

Domenica II del Tempo Ordinario (Anno B)

(1Sam 3,3-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13-15.17-20; Gv 1,35-42)

Che cosa può voler dire per noi – a distanza di quasi tremila anni da quando verosimilmente è stato scritto (960 a.C.) – il racconto di questa notte inquieta del giovane Samuele che si sveglia per ben tre volte di seguito e corre dall’anziano e non poco paziente sommo sacerdote Eli, pensando che lo avesse chiamato improvvisamente? Vuol dire molto di più di quanto non immaginiamo, perché descrive un cambiamento nel modo di concepire la vita di tutti i giorni e di tutte le notti: si tratta del passaggio da un modo di pensare, che nella vita pratica concreta è ancora “materialistico”, perché non tiene conto dell’esistenza di Dio Creatore e Provvidente, ad un modo “ragionevole” (“religioso”) che, invece, ne tiene conto. E questo passaggio è esattamente quello che nel nostro mondo contemporaneo deve avvenire, se l’umanità non vuole precipitare in una totale invivibilità individuale e sociale.

1 - Inizialmente né a Samuele, né ad Eli, viene in mente che c’è un Dio Creatore e buono – anche se entrambi lo sanno, in linea teorica, mentre oggi non lo si sa più neppure “filosoficamente” – e quello che sta succedendo viene spiegato in una maniera, che di fatto, è “materialista”: esistono solo Samuele ed Eli nella scena dei primi tre risvegli: «“Mi hai chiamato, eccomi!”». Egli rispose: “Non ti ho chiamato, torna a dormire!”». Questa è anche la scena del nostro mondo di oggi nel quale Dio non c’è e se anche qualcuno crede che ci sia, nella vita pratica ci si deve comportare come se non ci fosse e non dovesse mai entrare in campo. Oggi si vive come se Dio Creatore non ci fosse, o se anche c’è è ininfluente, non c’entra. La vita va avanti lo stesso, senza di Lui. Le cose “vanno bene ugualmente”, anzi – si pensa – meglio! Così pensano tutti: le “leggi” che governano il mondo, l’esistenza umana, la convivenza civile sono del tutto indipendenti da Lui. Le fanno gli uomini, gli Stati, i legislatori, i giudici, poteri e i comandamenti di Dio sono solo un vecchio retaggio di un passato oscuro e leggendario, preistorico. Peggio ancora, altri si sono dati un dio guerrafondaio e crudele che è la proiezione delle loro smanie di conquista materiale.

2 - Ma ad un certo momento Eli si accorge che questo modo, solamente materialistico, di giudicare ciò che sta accadendo “non spiega i fatti”. I fatti sono che Eli non ha chiamato Samuele eppure Samuele è sicuro di essere stato chiamato da qualcuno, mentre dormiva. Dunque, se la logica funziona, “qualcun Altro” deve averlo chiamato. Per capire quello che sta succedendo occorre ipotizzare che esista un Altro! Questo è un modo di procedere “realistico”, oggi diremmo “scientifico”. Non ci sono altre spiegazioni logicamente consistenti. «In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore». Il mondo di oggi è tornato indietro rispetto ad un tempo, perché non è più in grado di “conoscere il Signore”. Tutti ragionano come se, per spiegare, giudicare e risolvere le inquietudini (“contraddizioni”) che turbano il “sonno” in cui sono immersi gli esseri umani dei nostri tempi fosse sufficiente ricorrere a “spiegazioni materialistiche”: le tensioni sociali, economiche, militari, gli equilibri di potere, gli squilibri psicologici degli individui, ecc.: tutto viene affrontato e compreso materialisticamente, prescindendo anche dalla sola possibilità che esiste un Dio Creatore e legislatore che ha immesso nel mondo e negli esseri umani delle “leggi di buon funzionamento”. Oggi, come del resto nel passato e nel futuro, occorre qualcuno che faccia la parte di Eli, facendo balenare, almeno come ipotesi, la prospettiva che nella realtà delle cose non ci siano solo gli esseri umani (Eli e Samuele, nella descrizione della lettura), ma non si possa fare a meno di prendere in considerazione quel Dio Creatore che ha immesso nella natura degli esseri umani delle “leggi” – i comandamenti – che, se

osservati, favoriscono una loro esistenza buona che non può realizzarsi in alcun modo stabile, se tali “leggi” vengono ignorate, alterate o contraddette. E che ci sia un’eternità oltre il tempo della storia.

3 - E questo qualcuno non può essere un ideologo e neppure un fondatore di religioni, ma deve essere Dio stesso che si rivela. Non a caso Eli dà a Samuele l’indicazione precisa di ascoltare la Rivelazione di Dio: «se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». La storia dell’umanità ha conosciuto già fin troppi tentativi puramente umani, quando non satanici – filosofie, ideologie, politiche e religioni – di aggiustare le cose, per illudersi ancora che bastino leggi, rivendicazioni, poteri e arbitri di alcuni sulla pelle degli altri. Ma non ci siamo ancora arrivati! Il progetto di costruire un “nuovo ordine mondiale” gestito da pochi potenti per schiavizzare tutti noi, cercando di ingabbiare perfino la Chiesa in una “nuova falsa chiesa”, addomesticandola fino a farle rinnegare i comandamenti di Dio che ha sempre difeso e predicato, riducendola a chiudere gli occhi di fronte alla deformazione distruttrice dell’essere umano. È un progetto che oggi si sta manifestando ormai a carte scoperte come di origine satanica. Ma ci sarà sempre un “sacerdote-Eli” che insegnerà ad un ignaro “uomo-Samuele” che le cose non stanno in questo modo, perché così il mondo non funziona e l’essere umano si auto-distrugge. Così la “vera Chiesa” si salverà e riprenderà il vigore di sempre e la “falsa chiesa” verrà smascherata.

4 - La seconda lettura è un’applicazione di quanto ha detto la prima lettura al modo di guardare a se stessi, ad incominciare da come si considera e si tratta il “corpo”. Per più di un secolo il nostro mondo ha insegnato non solo che l’essere umano è solo un “corpo animale”, abbracciando una concezione “materialistica” dell’essere umano, ma ha insinuato anche l’idea che tale corpo possa essere usato come se non avesse delle leggi che ne regolano il corretto funzionamento, fino ad abusare delle sue reali possibilità. Le conseguenze sono, però, devastanti e vanno dalla perdita della capacità di auto-controllo, fino alla devastazione dell’“anima” dell’uomo. Vanno fino alla perdita della propria identità personale. Uno non è più nessuno perché può cambiare da un giorno all’altro la propria identità.

5 - Perché la Chiesa – quella vera – non dovrebbe dire le cose come stanno, invece di piegarsi al “pensiero unico” di un satanico “padrone del mondo”? Perché non dovrebbe, come fece Giovanni il Battista, presentare Gesù Cristo come il Salvatore («Ecco l’agnello di Dio!») che tira fuori anche oggi, come sempre, l’umanità da questa disumana situazione, prospettando la possibilità di “provare” a seguire non solo i Suoi insegnamenti (riprendere in mano i comandamenti come base necessaria di ogni legislazione che possa dirsi “civile”), ma seguire la Sua stessa Persona, custodendone con sacro rispetto la Presenza nell’Eucaristia? Perché non dovrebbe, continuare ad offrire, come sempre ha fatto finora una casa dove Egli dimora, nel tabernacolo, e insegnare che è lì che può e deve essere adorato, fermandosi a casa Sua, con Lui, come fecero Andrea e Simon Pietro: «Maestro dove abiti?». Perché la Chiesa non dovrebbe dire più agli uomini le parole di Gesù: «Venite e vedrete»? E dare loro la possibilità di fermarsi con Lui oggi: «Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con Lui». Perché non dovrebbe avere ancora il coraggio di annunciare al mondo: «Abbiamo trovato il Messia»? Questa è la nostra preghiera di oggi che affidiamo all’intercessione della Beata Vergine Maria: «Restituisci, Signore, la Tua Chiesa al Tuo popolo fedele!».